

## Pel dominio dell'aria.

Contro le flotte aeree dell'inimico.

Non è più il caso di fermarsi a discutere sull'utilità o meno dell'aeronautica ai fini della guerra. Noi poi che per i primi abbiamo avuto la ventura di sperimentare in guerra vera gli strumenti aerei, e ne abbiamo potuto accertare la grande efficacia, siamo più degli altri in grado di apprezzare l'incontestata utilità. Oramai è fuori dubbio che gli aeroplani e i dirigibili saranno chiamati a rendere grandi servizi in guerra e che l'esercito che non disporrà in maggior numero e ne avrà curato con più sollecitudine l'impiego, è sicuro di possedere un elemento di superiorità sulle forze armate dell'avversario.

Sull'impiego degli aeroplani e dei dirigibili come strumenti di esplorazione prima ancora che le ostilità siano aperte e nella varie fasi della guerra e della battaglia; come mezzi per facilitare la direzione dei combattimenti e la trasmissione degli ordini; come ausiliari potenti dell'artiglieria; come armi distruttive di primo ordine, è stato detto e scritto non poco. Se poi a tutti questi elementi di potenza si unisce quello che deriva dall'azione morale che aeroplani e dirigibili esercitano su coloro, contro i quali possono rovesciare improvvisamente ed inaspettatamente una pioggia di proiettili, la più pericolosa che si possa immaginare, si deve riconoscere la imprescindibile necessità di dare all'aeronautica militare il maggiore sviluppo possibile, ed un'organizzazione la cui solidità corrisponda nel modo più perfetto ed intero ai fini ai quali essa deve mirare.

Ecco perché, tenendo presenti questi fini, fu vivissimo il nostro compiacimento nel vedere il paese tutto partecipare, con slancio ed entusiasmo inimitabile, alle cose che dovranno servire per dare all'Italia una flotta aerea, quale si conviene alla sua potenza militare e agli obblighi che essa ha di tutelare il proprio prestigio ed il proprio interesse.

La Lega nazionale aerea, della quale l'illustre senatore Celoria presiede le sorti, si è accinta all'opera vasta e nobilissima e nessun dubbio si può avere sui risultati che se ne sperano. Spronano al generoso intento gli esempi dei popoli vicini i quali hanno messo a contributo di analoghe iniziative tutti i mezzi che possono riuscire utili a dare il maggior incremento possibile alla nuova arma, chiamata con le altre a provvedere strenuamente all'integrità della patria.

Siamo dunque più che mai convinti che somme adeguate saranno raccolte e che queste troveranno immediato impiego secondo le intenzioni e gli scopi che spinsero i promotori a chiamare a raccolta la nazione.

Ma per quanto le individuali iniziative possano contribuire a spianare la via onde facilitare il compito del Governo, tuttavia con le medesime non sarà possibile dare alle costruzioni aeree lo sviluppo intenso e largo che la difesa del paese impone. Dovrà quindi il governo stesso mettere somme sufficienti a disposizione dell'aeronautica.

L'intervento del governo è reso indispensabile qualora si tenga conto della vasta organizzazione che si dovrà dare alla flotta aerea per metterla in grado di affrontare quella nemica e di provvederla di tutti i mezzi atti a recare a quest'ultima il maggior danno possibile, cercando in pari tempo di prevenirne dalle offese.

Come per tutti gli altri strumenti di guerra, così col materiale aereo si deve badare a produrre la massima potenza distruttiva e nello stesso tempo a rendere noiva, nel minor grado possibile, quella del materiale avversario. Non potendosi impedire le imprese che il nemico si propone coll'aeronautica, occorre cercare tutti i mezzi per renderle non solo difficilissime, ma anche pericolosissime a chi vorrà attuarle.

Come è noto, nei diversi eserciti attivissimi sono le ricerche dei mezzi atti ad affluire questo compito, essendosi ormai constatato che il tiro dei fucili, delle mitragliere e dei cannoni ordinari male si presta a tale scopo. Si è quindi riconosciuto indispensabile l'impiego di mezzi distruttivi speciali, appositamente costruiti.

Fra questi mezzi, citiamo l'automobile semibullata con una velocità di percorso di 60 Km. e con un cannone di grande efficacia. Il cannone, a tiro rapido, può prendere un'elevazione di 45° e può raggiungere la portata di 7800 m. la quale dà una traiettoria che mette l'istrumento aereo in pericolo sopra un percorso di sei chilometri circa. Il cannone gira sul suo affusto in tutte le direzioni con la stessa facilità di un fucile: la prontezza del servizio poi è tale da consentire un tiro dai 20 ai 30 colpi per minuto.

I proiettili lanciati da questo cannone sono di varie specie, tutti orribilmente distruttivi. Se dunque la costruzione di dirigibili e di velivoli s'impone nel numero corrispondente alle finalità dell'offesa, strumenti e schermi atti

neutralizzare gli effetti sono richiesti dalle supreme esigenze della difesa. Vastissimo è quindi il campo che l'aeronautica apre all'attività degli eserciti, e corrispondenti perciò devono essere i mezzi pecuniari per far fronte alle relative spese.

Se è vero che i supremi interessi della pace trovano in ogni paese la miglior tutela in forti e solidi apparecchi guerreschi, e che all'avvenire è lecito guardare con sicurezza solo qua da lo sviluppo delle forze fisiche e morali di un popolo è curato sopra tutte le altre esigenze della vita; qualunque esitazione nella prepara-

zione delle forze militari deve essere inesorabilmente condannata. Nessuna esitazione, dunque, che ritardi l'attuazione di un programma razionale di costruzioni aeree, può essere in nessuna maniera giustificata, quando si tenga conto dell'oscuro orizzonte politico, dell'equilibrio instabile su cui riposa la pace europea e del lavoro, tutto improntato a patriottico fervore, col quale negli Stati vicini si mira a realizzare, nel minor tempo possibile, un pensiero complesso di offesa e di difesa.

## Cronaca Provinciale

Il dott. Mario Casalini  
a S. Giovanni di Manzano

Ho letto a suo tempo che domani 12 corr. S. Giovanni di Manzano, per lodevole iniziativa di quel Circolo Agricolo, avrà l'onore di ospitare il dott. Mario Casalini, fervente apostolo della mutualità agraria italiana e già conosciuto dai friulani per il suo magnifico discorso pronunciato l'anno passato al Castello di Udine in occasione del III Congresso nazionale delle latterie sociali.

Il nome dell'oratore, le di lui parole di allora ispirate ad elevati sentimenti di solidarietà e di cooperazione, faranno certamente accorrere, domani un gran numero di agricoltori e studiosi, per rendere la pratica e grande dottrina dell'infaticabile, quanto modesto direttore del Comitato Nazionale della Mutualità Agraria.

In Friuli, vive e prospera un esercito di latterie sociali, un numero abbastanza elevato di mutue bestiami, e Circoli agricoli, Casse rurali, forni cooperativi; ma mancano le istituzioni evidentemente più vantaggiose, quali l'assicurazione contro i danni della grandine e degli incendi.

Lessi recentemente sulla Patria che in un paese del basso Friuli è sorta fra quei paesani, l'iniziativa di costituirsi in società per istituire una mutua assicurazione contro gli incendi, ma non mancarono subito dopo altri giornali cittadini di riportare articoli contrari nel senso che una mutua isolata di questo genere non potrebbe vivere perché all'inizio si troverebbe nell'impossibilità di dare una garanzia sufficiente in caso di sinistri.

Io non condivido l'idea di questi ultimi, i quali invece esortano a recarsi domani a S. Giovanni di Manzano, dove il Casalini, con la sua conferenza, saprà certamente convincerli che una mutua isolata può vivere benissimo e senza nessunissima difficoltà con l'approvazione delle stesse tariffe che gli agricoltori e proprietari di case disorganizzate, devono pagare alle grandi compagnie di assicurazione.

Se noi rivolgiamo uno sguardo al forte e patriottico Piemonte dove vivono tanto bene più di 250 mutue incendi, ci vien subito di domandarci a che punto ci troviamo ora su questo campo della mutualità e dell'organizzazione agraria?

E proprio ora che anche noi, signori miei, si finisca col pagare tanto profumatamente le grandi compagnie di speculazione!

Io non dubito che domani il dott. Casalini, vorrà luminosamente dimostrare l'esattezza di questo concetto col far itare ai nostri agricoltori alcune piccole mutue incendi che dopo pochi anni di vita isolata si sono formate un capitale di riserva tanto elevato da non aver più bisogno di riscuotere le tariffe dei singoli assicurati!

Al dottor Casalini il nostro benvenuto il rincoramento di non poter recarmi a stringerli nuovamente la mano e l'augurio di un pratico, efficace successo della sua conferenza.

Udine 11-5-1912

A. Delenti

## CAMINO DI CODROIPO

Una smentita dell'Associazione Medica.

Codroipo, 10 maggio.

Egregio sig. Del Brinco,

Oggi soltanto ho letto la corrispondenza sulla «Patria» del 9 c. da Camillo di Codroipo. Ognuno o padrone delle proprie opinioni, non faccio commenti intorno alle ragioni che hanno indotto il medico a dare le dimissioni, né sulle cause che determinarono il consiglio comunale ad accettarle.

Si preme solo, egregio signor Direttore, di cominciare di rendere pubblico sulla «Patria» da lei diretta, che io quale rappresentante la Sezione Friulana A. N. M. C. «smentisco» in modo formale l'insinuazione dell'«ultimo corrispondente di pressioni fatte presso l'Amministrazione del comune di Camino ed affermata nei termini più assoluti, che le pratiche da me espletate, si mantengono nei limiti di più convalidati possibili».

Se le ragioni da me esposte furono intese piuttosto da una che dall'altro giudici il pubblico di Camino...

Ringraziandola sentitamente colgo l'occasione per stringerle la mano e mi segno obbligatissimo

Dr. Giacomo Faleschini,  
Delegato rappresentante all'Ass. Naz. Med. C.

## FORNI AVOLTRI

La benedizione dell'Asilo ricreatorio.

Sabato 4, venne benedetto l'Asilo-ricreatorio dovuto alle fatiche di Don Fortunato. La cerimonia fu compiuta dal compaesano don Michele Vidale, come la prima pietra era stata benedetta dall'altro compaesano don Foraboschi. Precedette la messa celebrata da Don Vidale con opportuno discorso dello stesso.

Imponente riuscì poi la processione verso il locale da benedirsi. Il fabbricato è grandioso, degno di qualunque centro. Costa di due sale principali, al piano terra la sala delle conferenze e rappresentazioni, il piano la sala dell'Asilo.

La benedizione venne impartita in questa sala intorno al quadri del benedetto. La festa si chiuse con un coro di bambini.

## MOGGIO UDINESE

Ad onore e gloria...

Come era suo dovere, portato da un capitolo speci le di contratto, la Ditta Ermoli avvertì giorni fa il Sindaco che stava per cedere l'impianto della luce elettrica al Sig. Franz Domenico e Tolazzi Ettore. E ciò perché, qualora il comune lo volesse, si potesse unificare l'illuminazione. Aveva pensato a questa causa la passata amministrazione, che Dio le perdoni. Appena ricevuta questa comunicazione, il Sindaco riuni la Giunta per esaminare il dr. e prendere una decisione di massima. E la Giunta unanime decise di disinteressarsi e rispose anche alla ditta Ermoli che i due acquirenti le erano simpatici. Nulla di strano, almeno per noi che quotidianamente constatiamo i sistemi con cui si amministra il nostro Comune.

Pure non troviamo lodevole una circostanza che si narra, e che, se non è vera, crediamo varrebbe la pena di essere smentita come si fece per il corpo dei pompieri... e non si fece per altra cosa: e cioè la circostanza che alla riunione di Giunta intervenne come assessore il figlio di uno degli acquirenti, l'avv. Franz. Pietro, il quale avrebbe anche preso parte alla discussione. Noi ci confessiamo ignoranti; ma stentiamo, questa volta, a credere alla voce pubblica, perché ci sembra che in un caso simile era più naturale, astenersi dalla seduta e tanto più dalla discussione. Ecco perché io credo che la circostanza, ove fosse stata da qualcuno inventata, sarebbe meritevole di una smentita.

## CHIONS

Apertura della nuova latteria di Taiedo.

Da pochi giorni è aperta la nuova latteria sociale di Taiedo, frazione del nostro Comune, del quale promette fin d'ora di riuscire una delle migliori della Provincia. Lavorando già la notevole quantità di 400 litri di latte al giorno. Per il buon volere degli agricoltori di Taiedo e dei paesi limitrofi di Villotta, Sbrojavacca e Braida Curti Loro, e per l'efficace interessamento della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, la latteria potrà organizzarsi su solide basi ed effettuare l'impianto in brevissimo tempo. Chi merita essere ricordato come efficace e benemerito propagandista, è il parroco del luogo (don Desiderio Taffare); valido appoggio diede pure il co. Giacomo di Sbrojavacca, presidente; ed essi furono aiutati da una Commissione esecutiva composta dai signori Lazzaretto Antonio, Burlin Angelo e Moretti Luigi.

Furono rapidamente raccolte fra tutti i soci L. 3000 in tante quote per le spese di primo impianto; fu razionalmente adottato un buon locale, ed acquistate le più moderne e perfezionate macchine ed attrezzi.

I soci azionisti raggiungeranno già il rilevante numero di 60; notevole è pure il numero dei soci portatori, appartenenti quasi tutti ai paesi limitrofi i quali hanno già fatto istanza alla Presidenza per far parte della latteria.

Se in un'epoca di lavori campestri e di grande carezza di foraggio, la nuova latteria può lavorare fin dal suo inizio circa 400 litri al giorno, è certo che fra qualche mese si raggiungeranno almeno gli otto quintali di lavoro quotidiano. E la latteria può lavorarne anche dieci.

Al bravi cooperatori della latteria di Taiedo vada il nostro plauso ed il nostro fervido augurio di pieno successo. Ma già: chi ben comincia è alla metà dell'opera.

## S. VITO AL TAGLIAMENTO

Riflessioni malinconiche.

Mi viene dato di osservare, che durante il periodo della lavorazione alla Filanda Piva, nei mezzodì le nostre filandiere, si soffermano agli sbocchi delle principali vie del paese in attesa del pranzo che viene loro portato da qualcuno di casa.

Avuto il castello, esse si siedono tranquillamente per terra o si accingono a mangiare, ingombrando non solo il marciapiede, ma facendolo ben anche un vero sudiciume.

In un paese civile, quale è il nostro, di queste cose non si dovrebbero vedere, per varie considerazioni e sopra tutto per il decoro delle persone e per l'igiene pubblica.

Dalle nostre buone opere, non si può certamente esigere un giusto giudizio sul brutto effetto che produce vedere in pieno meriggio una giovane, frangere a vista di tutti i passanti quel po' di grazia di Dio che la sua condizione le può offrire e meno che meno si potrà pretendere da esse un po' di riflessione sul danno fisico che può arrecare loro il mangiare in luoghi, ove il passaggio dei veicoli solleva continuamente polvere; ma si potrà però pretendere che dai preposti alla vigilanza pubblica sia presa in considerazione l'osservazione nostra, e si cerchi di ovviare a tali inconvenienti, col fissare a queste povere operai un luogo ove, anche in caso di cattivo tempo, sieno ben riparate e non abbiano ad assorbire quei microbi tanto nocivi alla salute.

E' doveroso, è umanitario che l'amministrazione comunale si occupi della cosa, e che se a questa non incombesse obbligo alcuno del lato finanziario per sostenere la spesa di una tettoia od altro, faccia pratiche presso la ditta cui spetta, perché abbia a provvedere il benessere delle sue salariato.

## CIVIDALE

Cronache varie.

Sulla piazza prospiciente l'ex Palazzo Gaspari continuano gli scavi da parte del Governo onde scoprire delle antichità ma finora con esito negativo.

La settimana prossima avremo qui la Compagnia dialettale diretta dal geniale Ferravilla. Subito dopo debutterà la «Compagnia delle Maschere» diretta da A. Rossi.

La gita dell'Unione Commercianti indetta per domenica a Faedis, riuscirà splendida. Le adesioni passano la settantina. La partenza si affetterà verso le 14, con giardinieri.

Domenica, in Gaglianico, si svolgerà l'annuale sagra, sospesa domenica scorsa causa il cattivo tempo. Si darà anche una grande festa da ballo, con orchestra diretta dal maestro Carlo Bertossi.

## In Pretura.

Un processo per lesioni. — Davanti alla R. Pretura si è svolto oggi il processo in confronto di Valentino, e Giuseppe (fratelli Crucil), Santina Specogna maritata Valentino Crucil, Angelo Iarlet tutti di Luch (Rodia), imputati di avere in Luch stesso causato a Giovanni Guion contadino di Cala (Tarcenta), il 20 febbraio passato, lesioni giudiziali in giorni 19.

Il Pretore avv. Leonardo del Bianco, P. M. avv. Adolfo Fantoni vice Pretore, Cancelliere Casadei, La Santina Specogna e Valentino e Giuseppe Crucil sono difesi dagli avv. Antonio Pollis e Riccardo Venturini; l'Angelo Forset del avv. Pietro Brossola.

Il Galun costituiti Parte Civile, è patrocinato dall'avv. Emilio Bruschi. Periti il D. G. Grassi-Riondi di Rodia e il prof. avv. Accorini di qui.

Furono presentati parecchi testimoni, tanto di ditta che di accusa.

Lunga è stata la discussione della causa; e l'esito di essa fu la condanna del Valentino Crucil a 55 giorni di detenzione e del Giuseppe Crucil a 30 giorni della stessa pena, accorciando il bene della legge del perdono se entro tre mesi avranno pagato le spese del processo e L. 40 per la costituzione del civile, riservando il riaccomando dei danni da liquidarsi in separata sede. La Santina Specogna e Angelo Iarlet furono assolti per non aver preso parte al fatto.

## CORNO DI ROSAZZO

La corriera.

Siamo informati che dal giorno 6 giugno prossimo la Corriera tra Visinale del Judri e Cividale farà servizio anche il giovedì, oltre che il sabato d'ogni settimana.

Ciò si deve all'incoraggiamento accordato con un sussidio all'assuntore dalla benemerita Unione Esercenti di Cividale cui esprimiamo sincera lode per il benvolo interessamento e favore di questa comunicazione periodica, tanto utile allo sviluppo commerciale di questi paesi.

Ostiamo ora sperare che anche i Comuni interessati, Ippis, Corno e Cividale, e la Direzione Provinciale delle R. Poste cui l'assuntore ha pure domandato sussidi per rendere la Corriera giornaliera e postale, li accordino con una certa sollecitudine per veder finalmente sistemato questo importante servizio.

## TRICESIMO

Le rappresentazioni benefiche.

Nelle 2 rapp. del 21, e 28 aprile scorso, anno a pro' della Croce Rossa Italiana, si ebbe un incasso di lire 36275, spese di lire 30140, un avanzo netto quindi di lire 6135, che vanno così ripartite come da approvazione unanime del consiglio. Lire 50, alla Croce Rossa Italiana; 10 al soldato Tricesimato Giuseppe Pilosio combattente in Libia, lire 135 spese postali.

## CODROIPO

Assemblea del Circolo Agrario.

10. Domenica 5 corr. nella Sala dell'albergo alla Stazione, gentilmente concessa dal sig. Sante Lazzarini, ebbe luogo l'assemblea annuale di questo Circolo Agrario alla quale concorse un discreto numero di soci.

L'ordine del giorno portava:  
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei revisori del conto.  
2. Approvazione del Bilancio 1911-12.  
3. Nomina dei sindaci.

Il Presidente sig. Mainardi dottor G. Luro da lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione, facendo rilevare l'aumento continuo dei soci, giunto al n.º di 665, e quello dei quantitativi delle materie distribuite, indice sicuro della fiducia riposta nell'istituzione, la quale nulla trascurava per fornire merci di buona qualità ed ai migliori prezzi possibili.

Accennò alle prove di macchine agricole tenutesi durante l'anno, che tornano sempre molto utili quando si lasci la più larga libertà di concorso alle case costruttrici.

Menzionò l'opera continua ed intelligente prestata dal titolare della Cattedra Ambulante d'Agricoltura dott. Panizzi che ad onta degli scarsi mezzi finanziari a disposizione della Cattedra stessa, mal proporzionati alla sua vasta zona d'azione, seppe, come negli anni precedenti e come negli altri territori a lui affidati, portare anche nel Distretto di Codroipo un impulso efficace alle migliori nei diversi rami dell'Industria Agricola.

Fa quindi un elogio vivissimo al veterinario dott. Ciani per lo zelo dimostrato in una giusta ed efficace applicazione del Regolamento per l'approvazione dei Tori.

Comunica che nel programma d'azione per il 1912, coll'assistenza della nostra Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, sarà aperto un 2.º concorso concimale ed igienico sistemazione dei cortili e un concorso per impianti di fruttiferi; quest'ultimo verrà completato con una mostra di frutta ed ortaggi e di fiori, coltivazioni che misurano e stabiliscono lo sviluppo e lo stato economico di una evoluta popolazione rurale.

Accennò alla costruita nuova sede del Circolo. Il Consiglio d'Amministrazione si sobbarcò alla responsabilità dell'impegno che bisognava assumere per tale costruzione, che venne progettata ed eseguita con le maggiori economie possibili, pur vedendo che essa corrispondesse come realmente corrisponde, nel miglior modo ai bisogni del Circolo.

Il prestito venne stipulato presso la Cassa di Risparmio di Udine sempre pronta a soccorrere le buone iniziative delle Cooperative Agricole Friulane e alla quale rivolge un ringraziamento assieme all'ottima Banca Cooperativa di Codroipo che anche nei momenti di maggior rincaro del denaro accordò sempre un trattamento di favore per le operazioni di sconto di questo Circolo.

## Tenente aviatore che precipita con l'aereo

e muore senza riprendere i sensi.

La prima notizia

PORDENONE, 10 maggio.

(Per telefono, ore 21,40.) — Il tenente del V Genio, signor Vincenzo De Percis, questa sera, alle 19,30, sul campo della Comina, si esercitava nel volo, montando un Farman. Egli avrebbe dovuto dare fra qualche giorno l'esame di aviatore, e perciò appunto compiva quegli esercizi. Volava ad una discreta altezza; e si provava negli esercizi di descrivere con l'apparecchio l'8, cioè un doppio circolo intrecciato; esercizi difficili sempre, ma più col Farman, il quale, nelle volte in cui l'apparecchio si piega alquanto, ha la tendenza a salire e, quando non sia pilotato da mano sicura, anche a capovolgarsi.

E fu il caso del povero tenente. Mentre egli percorreva la curva necessariamente stretta per volgere a destra, il biplano si capovoltò e precipitò, travolgendo anche l'aviatore. Accorsero angosciati quanti si trovavano sul campo; ma ogni loro soccorso fu inutile: la vita del tenente De Percis era troncata.

## I particolari sulla tragica morte del tenente De Percis.

Pordenone, 10 maggio.

Completo per lettera la prima notizia mandata, sulla gravissima sciagura occorsa al campo della Comina, l'unica finora — e speriamo che tale resti per sempre — disgrazia mortale accaduta sui nostri campi di aviazione.

Poichè si lamentano nobensì, prima di questa addoloratissima, tre altre disgrazie, che diedero al campo i primi battesimi di sangue, ma in tutte tre i caduti riportarono ferite sanabili e dalle quali guarirono. Oggi la morte, fulminea, sotto l'annoso informale cui fu ridotto lo stesso apparecchio!

L'allievo aviatore Tenente Vincenzo De Percis era alla vigilia di conseguire il brevetto da Pilota, stava per

La chiara relazione del Presidente che i soci ascoltarono con grande attenzione sottolineandola con vive approvazioni in ogni sua parte, si chiude con queste parole che sintetizzano l'opera passato e futuro del nostro benemerito Istituto Agrario.

«Un'esistenza modesta quella della nostra istituzione che vive non per se stessa, ma per il principio e per la fine che la fanno sorgere: il principio è che si concretano nella parola cooperazione, e il fine che abbraccia lo sviluppo dell'industria dei campi e il miglioramento economico delle classi degli agricoltori».

La relazione del Presidente come quella dei Revisori del conto vennero approvate all'unanimità dall'Assemblea che riconfermò nella carica dei revisori i signori:

Dott. Valentino Pordenone, Gattolini Cornelio, effattivi; Gregoris Antonio supplente.

Funzionario che va e funziona che viene. — Oggi alle ore 2 pom. presenti il Sindaco ed i membri della Giunta, il Commissario Prefettizio cav. Dell'Agostino faceva il passaggio dell'Ufficio alla nuova amministrazione. Oggi stesso partiva alla volta di Udine. Alle zelante funzionario, che con tanta imparzialità e scrupolosità adempì alla sua delicata missione mandò un cordiale saluto.

Il nuovo Pretore, l'avv. Luigi Vianese ha preso oggi possesso del suo ufficio.

All'egregio magistrato porgo il benvenuto e l'augurio che gradito gli possa riuscire il soggiorno nella nuova sede.

Il nuovo Ministero. — Da oggi, dopo un breve periodo di amministrazione extra costituzionale, il governo comunale Codroipese riprende i suoi regolari lavori. I referati furono distribuiti come segue:

Cav. Ugo Luzzatto, presidente senza portafoglio — dott. Ugo Zanelli, Istruzione Pubblica — Roberto Lotti, Finanze — Quintino Dorotea, Stato Civile — Antonio Pradolini, lavori pubblici.

Ed ora all'opera.

La fine disgraziata di un vecchio sottanone. — Ieri a Passuriano è avvenuta una grave disgrazia. Il muratore Giuseppe Molinaro d'anni 72, alle dipendenze del Conte Giovanni Manin, stava demolendo un antico muro quando una parte di esso ad un tratto crollò travolgendo il povero vecchio, il quale riportò ferite così gravi che poco dopo spirò.

Teatro Lazzarini. — Sabato 11 e domenica 12 avranno luogo al Teatro Lazzarini due grandi spettacoli di illusionismo — recitazione — variata per opera del noto distinto drammatico - illusionista co. Arturo Marulli. Il Marulli viene da Paimanova dove i suoi lavori destarono molto interesse e la cittadinanza accorse numerosa alle serate. Preceduto da ottima fama, non vi ha dubbio che il distinto artista incontrerà a Codroipo lo stesso favore.

entrare anche egli a far parte di quella schiera di coraggiosi nostri aviatori militari che portano nella conquistata Libia il terrore al nemico e si conquistano l'ammirazione del mondo. Ed oggi, egli non è che una gelida lagrimata selma!

Questa sera, alle 19,30, il Tenente sicuro di sé, montava un apparecchio Farman per addestrarsi ai giri dell'8. Elevatosi a circa 20 metri, si allontanava dagli hangars di circa 150 metri e virava pogia a destra, volendo compiere il giro in questa direzione, giro che riesce alquanto difficile; perché l'apparecchio tenta innalzarsi e si rovescia facilmente sull'ala destra.

Era riuscito a volare completamente il suo giro, allorché, giunto all'altezza degli hangars, temendo di urtarvi contro, restringeva la curva con una falsa manovra che fece rovesciare il Farman sulla sua ala destra, producendo la fulminea caduta dell'apparecchio.

Fu uno schianto di morte, un grido di disperazione e d'angoscia che si ripercosse nell'ampia e silenziosa brughiera, uno strazio terribilissimo.

Sotto il groviglio di fili di tale lacere, di assicelle spezzate, rinvoltato dal peso del motore ancora annesso, il povero Tenente giaceva con la faccia rivolta al suolo, immoto, sanguinante, esanime...

Fu un accorrere di ufficiali, di soldati, di spettatori che si diedero sollecitamente a liberare il corpo del tenente dal groviglio dei rottami. Si sperava che la disgrazia non fosse mortale. Il tenente medico Bertolazzi col soffriva a richiamare in vita il povero collega con iniezioni di etere o con altre cure. Invano! Il disgraziato De Percis in pochi minuti si spense!

Intanto si era telefonato alla scuola d'Aviano e accorsero subito sul posto il Capitano Piazza, il Capitano Marengo, il tenente Graziani, ed altri; mentre dalla città, chiamato pure d'urgenza, partiva una barella per il trasporto all'ospedale.

## SPOSI

Un servizio pronto, accurato e conveniente in bomboniere, Pasticcerie ecc. con Argenterie per rinfreschi e pranzi, lo trovate all'armonata PASTICCERIA GIULIANI Piazza del Duomo - Udine - Chiedete preventivo



# Cronaca Cittadina

## Pazzo o malvagio?

### Quattro rivoltellate per fortuna innoche contro il dott. Rieppi.

#### La prima notizia.

— Ieri sparò contro il dott. Rieppi un colpo di fucile. —

— Chi? — dove? — quando? —

— Dieci minuti fa, sulla porta di casa, in Piazza Umberto I. Correvano in bicicletta, quando sentii una detonazione e udii il sibilo della pallottola. Mi voltai impaurito e vidi un individuo che teneva ancora una rivoltella in mano e sparava. Contro il dott. Rieppi, il quale addossato alla porta della propria abitazione, tentava farsi schermo con le braccia e si abbassava con la testa. Volai via spaurito fermandomi alla trattoria della "Campana". Nello stesso istante tre soldati arrestavano l'aggressore e lo conducevano nella caserma di cavalleria.

#### In casa del dott. Rieppi.

Davanti alla casa dell'esimo chirurgo primario del nostro Ospedale, cav. Luigi Rieppi, in piazza Umberto I. (nella linea dei fabbricati Capellani-De Toni) stazionava a lungo gran folla commentando.

Anche è incominciato un vero pellegrinaggio di autorità di medici di amici di estimatori accorsi per avere notizie, per congratularsi col dottore scampato fortunatamente alla ferocia d'un assassino.

Entro anch'io. La famiglia si trova a cena: il figlio del cav. Rieppi, un simpaticissimo giovanotto, studente nel nostro liceo, mi narra come, udendo le detonazioni avesse aperto la porta di casa per vedere che cosa succedesse.

— Ho corso anch'io dietro a quella canaglia — soggiunge — e solo giungevo, nello stato mio d'aspirazione non so che cosa ne avrei fatto.

— Suo padre conosce l'aggressore? — No; e non sa neppure pensare il motivo che può averlo spinto al delitto.

#### Come furono sparati i colpi

Lasciai che il giovane attendesse ad altri visitatori ed uscii nella strada. Al mio apparire, due tre della folla mi domandarono se il cav. Rieppi fosse ferito, e allorché li rassicurai, furono esclamazioni di giubilo:

— Dopo che lui un d'ha salvato tanti!

Sul muro si vedono i segni lasciati da due palle: uno sito due metri e più da terra, l'altro un metro e mezzo, distanti uno dall'altro circa un metro. I proiettili hanno appena scalfato l'intanaco che riveste il muro; poi ricaduto a terra. Quei due colpi devono essere stati sparati rasente il muro, non a braccia rigide; gli altri che si perdettero, furono sparati un po' discosto, in altra direzione, e ciò quando il cav. Rieppi si allontanò dal muro per reagire.

L'arrivo dell'attentatore in guardina

Preannunciato da un plotone di ragazzini e ragazzi, verso le 8.30 l'ancora sconosciuto attentatore giunge ammantato alla caserma della Pubblica Sicurezza. Lo scortano la guardia scelta Dominici e una guardia in borghese e il Delegato Taboga; e lo circonda un gruppo di militari: quei medesimi che lo avevano inseguito ed arrestato in piazza Umberto I, e che saranno assunti a verbale, per la ricostruzione del fatto.

A l'a tratt quattro revolveradisi! — Informano i ragazzi che precedevano il triste gruppo.

I cancelli sono rinchiusi dietro i militari. Soltanto la stampa e l'ing. Lorenzo De Toni sono lasciati entrare: quest'ultimo, vicinante di casa del dott. Rieppi e quasi testimone oculare del fatto.

Entriamo tutti nella sala del pianoterra, dalla quale, per solito, si entra nella fossa via della necessaria pulizia sociale. Qui, lo sconosciuto — un giovane alto, dalle apparenze robuste, vestito da operaio, con grandi rughe infumate scarpe, nei piedi — è perquisito nelle vesti.

Egli lascia fare, senza il menomo gesto, passivamente. Neppure il volto, alquanto abbronzato, palesa un turbato qualsiasi — di paura, di dolore, pentimento, rabbia: è impassibile.

Lo liberano dalle manette, gli ordinano di tenere alte le braccia, gli rovesciano le tasche levandone i pochi oggetti che conteneva.

Ed egli obbedisce senza dir motto. Solo quando, nel palpargli la gamba destra, la guardia Dominici gli disse: — Sei stato militare... fa un bel passo avanti.

— Eh, militare o non militare... — borbottò, e trasse un lungo sospiro.

Quel che narra l'ing. De Toni.

Per meglio comprendere alcune domande e le relative risposte dell'interrogatorio, crediamo opportuno riferire brevemente la narrazione che l'ing. De Toni fece in un crochico che aspettava l'arrivo del delinquente sul portone della caserma.

— Stavo cenando con la famiglia d'un tratto udii un colpo. Non ci badai. Credetti si trattasse di scarica di fucile, e non mi curai.

Ed egli obbedisce senza dir motto. Solo quando, nel palpargli la gamba destra, la guardia Dominici gli disse: — Sei stato militare... fa un bel passo avanti.

— Eh, militare o non militare... — borbottò, e trasse un lungo sospiro.

Quel che narra l'ing. De Toni.

Per meglio comprendere alcune domande e le relative risposte dell'interrogatorio, crediamo opportuno riferire brevemente la narrazione che l'ing. De Toni fece in un crochico che aspettava l'arrivo del delinquente sul portone della caserma.

— Stavo cenando con la famiglia d'un tratto udii un colpo. Non ci badai. Credetti si trattasse di scarica di fucile, e non mi curai.

Ed egli obbedisce senza dir motto. Solo quando, nel palpargli la gamba destra, la guardia Dominici gli disse: — Sei stato militare... fa un bel passo avanti.

— Eh, militare o non militare... — borbottò, e trasse un lungo sospiro.

Quel che narra l'ing. De Toni.

Per meglio comprendere alcune domande e le relative risposte dell'interrogatorio, crediamo opportuno riferire brevemente la narrazione che l'ing. De Toni fece in un crochico che aspettava l'arrivo del delinquente sul portone della caserma.

— Stavo cenando con la famiglia d'un tratto udii un colpo. Non ci badai. Credetti si trattasse di scarica di fucile, e non mi curai.

Ed egli obbedisce senza dir motto. Solo quando, nel palpargli la gamba destra, la guardia Dominici gli disse: — Sei stato militare... fa un bel passo avanti.

— Eh, militare o non militare... — borbottò, e trasse un lungo sospiro.

Quel che narra l'ing. De Toni.

Per meglio comprendere alcune domande e le relative risposte dell'interrogatorio, crediamo opportuno riferire brevemente la narrazione che l'ing. De Toni fece in un crochico che aspettava l'arrivo del delinquente sul portone della caserma.

— Stavo cenando con la famiglia d'un tratto udii un colpo. Non ci badai. Credetti si trattasse di scarica di fucile, e non mi curai.

Ed egli obbedisce senza dir motto. Solo quando, nel palpargli la gamba destra, la guardia Dominici gli disse: — Sei stato militare... fa un bel passo avanti.

— Eh, militare o non militare... — borbottò, e trasse un lungo sospiro.

e fra essi il dott. Rieppi. — Ma che cosa è stato? — Hanno sparato contro di me. — Ben, vedo che per fortuna la xé andata ben... — Gli dissi che rientrasse in casa, ma egli voleva conoscere chi aveva tentato di ammazzarlo; e si fece avanti tra il gruppo degli inseguitori...

— E lo riconobbe? — Intervemmo.

— No. In quello, giunse da Buttrio anche la sua signora.

Se «quel là» el spettava ancora cinque minuti, el gavarà trovà la moglie sulla porta... e el doveva mazzarli tutti due. Mi ghe favevo coraggio alla signora, assicurandola che nol gherà niente, che so mario el gherà san e salvo come mi; ma io la volevo credere, no la volevo entrar in casa. — La vada, la vada signora, che xe sua figlia tutta spaurida... — E dopo, go dovudo quasi sburta dentro anche el dottor...

Le ragazze della sarta Cosutti, che le vien fora da scuola a quell'ora, le contava, po, che «quel là» i lo gaveva visto tutto el zorno girar avanti e indietro, vicino la casa del dottor; e che el gherà in compagnia de un altro, con un fazzoletto bianco intorno al collo. El saria de saver chi che el gherà quest'altro, per saver el perché e el percossa...

L'interrogatorio dinanzi al delegato

Terminata la perquisizione, si passò all'interrogatorio.

— Come vi chiamate? — Emidio Zuccolo fu Pietro.

— Di dove siete? — Di Pavia di Udine.

— Quanti anni avete? — Trentesè anni.

— Che mestiere fate? — Il bracciatore, el m'invola.

— Dove lavorate? — Adesso, in nessun luogo.

— Ma in questi giorni, non avete lavorato? — Mi trovavo sui lavori della ferrovia, a Gemona.

— Siete ammogliato? — No signor.

— Con chi eravate a lavorare? — Non so.

— Come non sapete? — Non ricordo la firma, perché el leva la paga il capo...; io mi trovavo sotto un capo, nei movimenti di terra per la ferrovia Spilimbergo-Gemona; caravo i carri...

— Quanto tempo foste a lavorare a Gemona? — Circa due settimane e mezza.

— E da quanto tempo vi trovate a Udine? — Sono venuto ieri.

— Perché siete venuto a Udine? — Per mazzarlo lui.

— Lui, chi? — Per mazzarlo lui, il dottore...

— Perché lo volete ammazzare? — Perché lui mi ha ucciso...

— O diavolo! il morto che vuole ammazzare il vivo!... Non capisco. Spiegatevi voi questo indovinello.

— Perché lui mi ha curato due anni fa e non mi ha guarito.

— E perché non vi ha guarito, ammettete pure, lo volevate uccidere? Ma che male avevate?

— Son tornato dall'Ungheria malato di mal venereo. Mi recai in cura nell'ospedale. Lui mi visitò soltanto dopo otto giorni; e avrebbe dovuto tagliarmi. Non mi ha tagliato in tempo e il veleno mi è andato nel sangue, così io sono rovinato, non potendo più lavorare... Da quel tempo go pensò de mazzarlo...

— Avete pur lavorato a Gemona... — Ma non posso continuare a lungo nel lavoro.

— Ben, andiamo; dove avete dormito, questi due giorni? — A Udine.

— Ma dove? all'aperto? sotto un caseone? — Sì signor. All'aperto. Laggiù, sotto un caseone, alla Fornace (Probabilmente, alla Fornace B. Capellari e Co. di fianco al Viale Palmatova, luogo di pernottamento abituale dei randagi).

— E perché siete venuto a Udine? — Per quell'idea che mi gaveva.

Ma come sapevate d'incontrar il dottore a quell'ora?

— Go dimandà la serva, mi, e così la me go detto che el vien alle otto, e mi lo go spedito, perché se doveva decider finalmente per mi e per lui... Per lo go dovudo stender la man, mi, ostrega!

— Ma perché? — Perché, invece de guarirme el me gha lassà velenar el sangue, e adesso mi no posso lavorare; anche a Gemona, no potevo più, no potevo proprio più negli ultimi giorni: ma el gherà necessario per guadagnar quei pochi de soldi che me occorreva.

— E avete aspettato due anni? — Perché prima no son mai rivà a metterme via i soldi...

— Dunque, voi siete stato oggi ad aspettare il dott. Rieppi, in vicinanza della sua casa... — Sì, lo go aspetta.

— Sapevate dove stava di casa? — Go dimandà alla gente; e dopo me son sentà pacifico a aspettar vicino la casa sua.

— Eravate solo o avevate qualche compagno? — Sì.

— Mi no go compagni, mi no go nessun, mi son solo...

— Pure, vi hanno veduto insieme ad un altro...

— Ah sì; ma mi no lo conosco gnanc. Me son trovà con un gaverò caccià tutto el giorno, ma mi no sò chi el xe.

— Ma come? si parla tutto el giorno con uno, senza nemmeno sapere chi sia?

— Tra noi altri operai no se picchiamo minga!

— Ma è un friulano? un tedesco? — Furlan, furlan... Dalle parti de Forgaria... mi non so... gaverò anche magnù insieme; ma mi co so chi sia.

— Dove avete mangiato? — Alla Cucina Economica, a mezzogiorno.

— Quando vi siete incontrati? come siete entrati in relazione? — Ci siamo trovati stamattina. Lui el gherà de bando e de bando anca mi; e se gaverò fatto compagnia. Fra noi altri, ostrega, no se picchiamo. E semo andai a magnar insieme alla Cucina Economica...

— Ma a pranzo, fra un bicchiere e l'altro... — Non abbiamo bevuto.

— Ma avrete chiaccherato ugualmente. Di che cosa avete parlato? — Se ga contà storielle... se ga parlat de lavori... lu dei suoi lavori, mi dei miei... Delle cose che gaverò mi, nella testa, non se ghe va a parlar a nessun; e nessun le domanda.

— E dove vi siete incontrati? — A Udine.

— Su quale piazza? in quale contrada? — Qua a Udine... Mi po no so dove!... (Lo dice un po' seccato). Se sapessi il nome della contrada o della piazza, lo diria. Che cosa importano, queste cagnere?... Quando che no so, no so.

— Dunque, siete stato a lavorare in Ungheria? — Sì signor. E adesso a un anno che mi trovo in Italia...

— E dite di essere tornato... — Per quell'idea... Se gaverò soldi, lo gavarà fatto prima, che ghe ne go «una gnocca» con lui. (Intende sempre del suo lavoro contro il dott. Rieppi: «un go una gnocca» è frase del gergo popolare per dire: ne ho un gozzo, ne ho una misera colma e traboccante).

— Da chi avete comperato la rivoltella? — Non mi ricordo adesso.

— Dove l'avete comperata? a Gemona? a Udine?

— Qui a Udine.

— Ma da chi? in quale negozio? vicino al Cinematografo, per esempio?

— Non mi ricordo adesso. Non so dove. Cosa so, io, come se chiama la contrada?... Mi go comperà, go pagà e no so altro. Ognuno fa i suoi affari, varda poi!

— Quanto l'avete pagata? — Ghe go dà otto franchi... la gavarà valudo magari cinque, ma mi dei soldi no me importa e ghe go dà otto, per non star a contrastar...

— Quando l'avete comperata? — Oggi.

— Oggi?

— Sicuro, perché era ora de distrigarla!

— Dunque, a Udine. Ma dove? — Eh dove, dove! Mi la go pagada, e no go nessun da far con quel che la ga venduda!

In quella, entra il brigadiere Esposito, vestito della sua divisa — come dicono i verbali di arresto — il quale vedendo tutta «la stampa» presente, si fa serio e quasi scuro in volto; e indirizzandosi al signor delegato:

— Scusi, vorrei dirle una parola... — Dica.

— Ma c'è tanta gente qui. I giornalisti...

— Ah già: non me n'ero accorto. — Ella è nuovo e non li conosce...

E siamo invitati ad andarcene.

— Anche loro — soggiunge il brigadiere, rivolgendosi questa volta a noi — dovevano comprendere che non dovevano restare...

Figurarsi se potevamo comprenderlo!... Da quel lato, abbiamo la testa assai dura. E del resto, sappiamo che non soltanto in Francia le istruttorie sono pubbliche, ma anche a Roma, a Milano, a Torino ecc., i giornalisti, assenti o tolleranti, le autorità, seguono i passi della istruttoria fino alla consegna all'autorità giudiziaria... e anche dopo, a meno che non si tratti di casi eccezionali. Soltanto a Udine, da stampa, è trattata male; e se dobbiamo dir il vero, fa eccezione soltanto l'autorità giudiziaria. Questa sembra a più moderna.

Come lo Zuccolo fu arrestato.

Torniamo un passo indietro, per narrare come avvenne l'arresto dello Zuccolo. Egli, veduto il dott. Rieppi che si accingeva a reagire e veduto accorrere gente, fuggì verso la fabbrica metri già Bardusco. Molti si diedero ad inseguirlo; e fra gli altri, i cavalligieri Raffaele Piazzetta, Antonio Esposito, Giovanni Ardalmi, Filippo Barlotto, Francesco Tullis. Lo Zuccolo si diresse per il viale che dalla fabbrica Bardusco conduce alla chiesa delle Grazie, lungo la Roggia. E la gente, dietro, finché il malvagio fu potuto acciuffare.

I soldati ci narrarono: — Stavamo a goderci l'uscita in Piazza Umberto I, quando udimmo il primo sparò e vedemmo gente fuggire. Un pezzo d'uomo, impugnando una rivoltella, sparava ancora, alzando e abbassando l'arma, contro un signore a noi sconosciuto, il quale molto agilmente schivava i colpi, curvandosi contro il muro, trappendo fra lui e l'assassino, la propria bicicletta, abbandonata, per modo che certamente le palle devono essersi conficcate nel

muro. Al quarto colpo, rinvenuti dallo stupore, ci slanciammo di corsa verso i due; lo sparatore però aveva già preso la fuga. Lo inseguimmo.

Alcuni borghesi si unirono a noi. L'assassino gettò a terra l'arma. Lo raggiugemmo, lo seriammo in cerchio rendendogli impossibile la fuga, lo arrestammo e tra la folla che sempre più s'ingrossava a che usciva in grida ostili, lo traducemmo in caserma.

La perversa attesa

Come lo Zuccolo disse nel suo interrogatorio, egli apprese in casa dello stesso cav. d.r. Rieppi che questi sarebbe rinchiuso da Buttrio verso le 8 della sera.

All'uopo, nel pomeriggio, suonò alla porta; gli aprì la cameriera Nicola Fabbro e con essa ebbe un breve colloquio. La cameriera non vi fece grande caso: credette si trattasse di uno fra i tanti ammalati poveri che ricorrono al suo padrone ogni giorno per averne sapiente assistenza.

E lo Zuccolo sedette sulla panca, nel viale ombroso della elise interna, dirimpetto alla casa del dottore, aspettando.

Parlando col dott. Rieppi

Il suo racconto

Dopo aver assistito al primo interrogatorio in questura ci recammo di nuovo dal cav. Rieppi. Lo trovammo circondato da amici, mentre, sorridente, calmo e tranquillo, raccontava i particolari del fatto.

Presente era la di lui gentile signora che piangeva: ad essa, il marito e i presenti rivolgevano parole di coraggio.

Dicemmo l'esito del primo interrogatorio e il nome dell'aggressore: ma il nome nulla rivelò di particolare all'esimo chirurgo.

Ascoltò il motivo che aveva spinto a delinquere, e con voce per nulla commossa, spiegò come dalle dichiarazioni dello Zuccolo sulla sua malattia, potevasi arguire trattarsi d'un pazzo qualsiasi.

Il cav. Rieppi così narrò il fattaccio: — Ero giunto allora: allora da Buttrio, recando meco la bicicletta e una valigia. Mi appressai alla porta di casa e stavo per entrare, quando veggio uno sconosciuto venirmi incontro. Lo attendo, supponendo qualche parente d'ammalato, che volesse parlarmi prima che entrassi in casa. A due passi appena da me, gli scorgo in mano una rivoltella e odo una detonazione. Una palla mi passa rasente il capo e si conficca nel muro. Al primo colpo ne segue un secondo, vicinissimo, dopo, altri due. Le palle mi sfiorano, lasciandomi fortunatamente illeso. Abbandono la bicicletta e la valigia, e mi do ad inseguire l'aggressore, assieme a molta gente accorsa. E questo è tutto. Certamente potevo restare anche morto... — aggiunge sorridendo — ma invece... A proposito — continuava rivolgendosi al sig. Pagnotti che mi stò vicino — non per questo interromperemo la solita partita alla «Buona Vite», questa sera! Tanto che mia moglie cessi dal piangere, e poi sono con voi...

E l'egregio dottore ci accomiata.

Lo Zuccolo all'Ospedale

Domandammo al Plo Luogo notizie intorno alla provvisoria permanenza fattavi dallo Zuccolo. Vi fu nel 1910, in due riprese: dal 17 al 31 marzo; e dal 3 al 11 aprile. Durante il secondo periodo fu operato per adenite inguinale suppurata; ma sono operazioni che, di solito, si affidano ai medici secondari, e quindi probabilmente l'operatore non fu neppure il dott. Rieppi.

Non risulta che lo Zuccolo sia stato ricoverato al Manicomio — come n'era venuto in taluno sospetto.

Le congratulazioni dei colleghi.

L'ordine dei Medici della Provincia di Udine ha diretto al cav. Rieppi la seguente:

Egregio Collega,

L'Ordine dei Medici della Provincia di Udine Le presenta cordiali felicitazioni, insieme che l'attentato malvagio e folle a lui fatto, sia riuscito che a rievocare mille voti di riconoscenza amore, augurandoli lunga continuazione alla sapiente opera Sua.

La Presidenza.

Anche i medici e i farmacisti dell'Ospedale hanno espresso all'egregio Professore le loro congratulazioni con la seguente:

Egregio Primario

Capitale Civile 11-5-12.

I Sanitari di questo Ospedale Le esprimono le più vive congratulazioni per lo scampato pericolo, lieti che Ella sia conservata al bene dell'umanità e di questo Istituto.

Firmati: il Direttore, i Primari, gli Assistenti e i Farmacisti.

— Croce Rossa. Il Presidente della Croce Rossa Italiana, Sezione Friuli ha ricevuto le seguenti oblazioni a favore del nostro sotto Comitato: Municipio di Segnacco L. 50, Sig. Altare Maresciallo R. C. 3, Società Corale di Tricesimo 50.

Si rendono vivi e pubblici ringraziamenti ai generosi sopralaudati.

Tiro a segno. — Domani dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16 nel poligono di Porta Venezia si seguiranno le lezioni regolamentari.

I signori Nikelini vecchi. — Da qualche tempo i signori Nikelini vecchi si sono dati ritrovo e scorrazzano nella nostra città in quantità straordinaria, essendo che tutte le banche li hanno banditi dalla circolazione.

Mettiamo in guardia i lettori essendo che ve ne ha una grande quantità di falsi che solo un pratico può riconoscere. Le casse dello stato sono le sole incaricate del cambio ed il pubblico può rifiutarsi dal riceverli in pagamento.

UDINE

Piazza del Duomo

Telefono 2-39

LA

LA

LA

LA

LA

LA

LA

LA

LA

LA

LA

#### L'impressione.

La notizia, divulgata in un baleno, fece accorrere sul campo e da ogni parte una moltitudine di gente, temente e avida ad un tempo di apprendere il vero, con un filo di speranza ancora che la voce della morte fosse una esagerazione, che una vita utile alla famiglia e alla Patria e nel vigore degli anni si fosse potuta salvare. Vidi soldati addetti al campo d'aviazione che, prima del tragico volo, spensierati e baldi si divertivano in esercitazioni equilibristiche, diventati pallidi e muti e piangere sommessamente l'infelice superiore.

Il Tenente De Perciis, come vi dissi, apparteneva al V Genio. Era nato a Roma; aveva 31 anni e proveniva da sott'ufficiale. Era ammogliato da poco più di un anno e aveva un gioiello di bimba di quattro mesi, che formava tutta la sua gioia, tutta la sua felicità. All'infelice signora si è pietosamente mentita la realtà della disgrazia ed Ella ora mentre piange, spera nella guarigione dell'amato. Povera donna!

All'Ospedale.

Il corpo del disgraziato aviatore è stato trasportato al nostro Ospedale e deposto nella sala N. 4.

Gli ufficiali tutti di stanza a Pordenone si sono recati in mesto corteo a rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al caro estinto.

Le autorità Governative, il sindaco avv. Querini, il cav. Etro, l'avv. Locatelli ed altri sono accorsi a presentare le loro condoglianze ai colleghi dell'estinto, e si son messi a loro disposizione per tutto ciò che può occorrere per i funerali.

Vegliano la salma un picchetto armato di soldati e a turno gli ufficiali aviatori delle due scuole di Pordenone e di Aviano.

Sono stati avvertiti telegraficamente il Ministero e le Autorità della Provincia. E' stato anche telegrafato ad un fratello dell'estinto, residente a Milano.

Grande folla staziona innanzi all'ospedale, e anche nelle diverse vie si vedono ciparelli di persone che si ripetono l'una l'altra il racconto della mortale sciagura, ed hanno parole di rimpianto per il disgraziato aviatore e di commiserazione per la vedova.

In segno di lutto è stata chiusa la sala del Pattinaggio ove l'estinto voleva spesso recarsi assieme alla sua signora.

Si preparano solenni onoranze.







## La catena spezzata

Romanzo di John M. Reys  
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Di certo il vostro albergatore è già stato interrogato, ed avrà confessato che avete abbandonato il suo albergo, nella notte e non vi avete più fatto ritorno.

Nora aveva ragione. Anzitutto, dobbiamo sapere dove siamo. Discendiamo la collina; indi nascondetevi i cavalli nella foresta, ove mi aspetterete voi pure, mentre io entrò in città. Fidatevi di me — proseguì, vedendo Standorf squartare il capo — so a chi rivolgermi e ciò debbo dire. Agito con circospezione. Il pericolo non è poi sì grande come ce lo figuriamo.

Il piano di Nora fu effettuato. Discesa la collina i cavalli furono legati ad un albero nella foresta, ad una certa distanza dalla strada; e con riluttanza Standorf dovette primamente

che non si sarebbe allontanato da quel posto né avrebbe tentato di far ricerche sul conto di Nora, se non dopo il calar del sole.

«Ho bisogno d'alcune ore per riuscire — spiegò Nora, porgendogli quasi inconsciamente la mano. — Se non sarò ritornata prima del tramonto, vi dirigerete da un'altra parte, verso...»

«Ah! questo poi no! — esclamò Standorf. — Non lascerò la Russia se non con voi.»

«Amico mio — disse la fanciulla con un amaro sorriso — credete che con un'amara sorpresa mi riuscirebbe di consolazione sapere voi pure in carcere? Ma non ne parliamo neppure. Non intendo farmi prendere... Arrivederci!»

E si diresse a passo veloce verso la città, mentre Standorf la seguiva con lo sguardo, sino a che scomparve.

Il ricordo delle poche ore che trascorsero in appreso non potrà giammai cancellarsi dalla mente del dottore. La sua ansietà diveniva d'ora in ora sempre più intollerabile.

Il tempo non passava. A brevi intervalli egli si allontanava dai cavalli per spiare sulla strada maestra il ri-

torno della fanciulla. Sospirava, pur temendola, che giungesse l'ora del tramonto, giacché se a quell'ora ella non fosse ancora ritornata, purtroppo doveva temere che fosse caduta fra le unghie della polizia. E che cosa fare se ciò accadesse? Com'era possibile che egli, solo senza denaro, fra gente che parlava un idioma a lui sconosciuto, potesse arrestare qualche soccorso?

Alfine gli obliqui raggi del sole, ed il crepuscolo che già avvolgeva la foresta, gli annunziarono l'ora attesa. Una volta ancora abbandonò i cavalli, salendo sulla strada maestra, sotto a partire subito per la città se non vedeva Nora.

Prima di raggiungere la strada, si udì un rumoroso scalpitare di cavalli; e pochi momenti dopo vide passare al galoppo uno squadrone di cavalleria.

Standorf seguì coll'occhio i soldati, e li vide arrestare un carro carico di verdura che saliva lentamente dalla città verso la collina. Dopo lo scambio di poche parole i cavalleggieri volsero le loro cavalcature, ritornarono pochi metri indietro e quindi s'internarono in una straducola e scomparvero.

Il carretto di verdura si avanzava lentamente. Una vecchia lo guidava. Standorf lo seguiva collo sguardo, senza interesse. Quando gli giunse innanzi una voce gentile chiamò: — Mr. Standorf!

L'inglese diede un balzo come se fosse stato sparato un colpo di pistola al suo orecchio. Osservò la donna del carretto, come se non potesse prestar fede ai suoi sensi.

«Sì, era lei! Una tinta scura nascondeva i bei lineamenti del suo viso; un vecchio scialle gettato sul capo, dal quale usciva un gruppo di capelli grigi, celava la sua meravigliosa capigliatura. Il travestimento era perfetto.

«Ecco, per voi! — esclamò Nora, gettando un fagotto sulla strada. — Indossate questi panni, e procurate di sembrare più che è possibile un rozzo contadino russo. Avvolgetevi un fazzoletto intorno al volto, come se foste tormentato dal mal di denti. Ciò farà sembrare naturale che parli sempre io.

E fate in fretta, di grazia. Ho venduto i vostri cavalli ad un vecchio mercante, per un quarto del loro valore; egli però conserverà il segreto. E col danaro ho fatto acquisto del

carro e della giumenta. Il mercante sarà qui tra poco, per ritirare i cavalli, perciò vi prego di vestirvi in tutta fretta.

«Un momento — obiettò Standorf — e quei soldati con cui v'ho vista parlare, che volevano?»

«Oh, non hanno aspettato nulla — rispose Nora — Mi descrissero la vostra persona e l'umiltà vostra serva. Io dissi che avevo udito parlare in città di una coppia che aveva preso il galoppo da quella parte, e li persuasi ad infilare la straducola per assumere informazioni. Noi non abbiamo che da seguire la direzione opposta.

Non appena Standorf ebbe mutati i suoi abiti, giunse il mercante, a cui furono consegnati i due cavalli.

Il carretto viaggiò tutta la notte, ed al mattino veniente i fuggitivi passarono la frontiera in un punto solitario, senza difficoltà, sotto l'aspetto di madre e figlio diretti al mercato.

Continua.

## Orario Ferroviario

## Partenze da Udine

Per Pontebba 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Tolmezzo 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Gorizia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Trieste 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Venezia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Padova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Verona 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Milano 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bologna 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Palermo 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Catania 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Messina 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Reggio Calabria 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Taranto 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Brindisi 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bari 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Foggia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Benevento 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Caserta 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Avellino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Salerno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bologna 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Venezia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Padova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Verona 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Milano 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Torino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Genova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Livorno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Pisa 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Palermo 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Catania 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Messina 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Reggio Calabria 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Taranto 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Brindisi 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bari 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Foggia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Benevento 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Caserta 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Avellino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Salerno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bologna 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Venezia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Padova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Verona 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Milano 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Torino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Genova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Livorno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Pisa 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Palermo 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Catania 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Messina 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Reggio Calabria 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Taranto 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Brindisi 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bari 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Foggia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Benevento 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Caserta 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Avellino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Salerno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bologna 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Venezia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Padova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Verona 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Milano 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Torino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Genova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Livorno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Pisa 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Palermo 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Catania 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Messina 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Reggio Calabria 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Taranto 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Brindisi 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bari 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Foggia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Benevento 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Caserta 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Avellino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Salerno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bologna 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Venezia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Padova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Verona 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Milano 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Torino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Genova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Livorno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Pisa 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Palermo 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Catania 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Messina 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Reggio Calabria 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Taranto 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Brindisi 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bari 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Foggia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Benevento 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Caserta 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Avellino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Salerno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bologna 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Venezia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Padova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Verona 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Milano 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Torino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Genova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Livorno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Pisa 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Palermo 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Catania 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Messina 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Reggio Calabria 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Taranto 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Brindisi 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bari 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Foggia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Benevento 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Caserta 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Avellino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Salerno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bologna 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Venezia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Padova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Verona 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Milano 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Torino 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Genova 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Livorno 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Pisa 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Firenze 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Roma 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Napoli 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Palermo 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Catania 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Messina 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Reggio Calabria 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Taranto 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Brindisi 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Bari 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Foggia 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Benevento 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,15 — O. 18,55  
Per Caserta 0,65 — D. 3,40 — O. 10,15 — A. 15,30  
D. 17,